

Covid spazza-benessere

Azzerati dieci anni di crescita sostenibile su salute e lavoro. Ma gli obiettivi Onu diventano anche Ue. Il governo pronto alle nuove chiusure, ma non ci sarà lockdown nazionale. E la curva sale ancora

PIETRO SACCÒ

Sono passati dieci anni da quanto l'Istat ha iniziato a misurare il Benessere equo e sostenibile (Bes) degli italiani. Quella dell'Istituto nazionale di statistica è stata una scelta di avanguardia: l'Italia si è portata avanti rispetto alle altre nazioni occidentali nello studiare in che modo indicatori diversi dai tradizionali dati economici possono aiutare misurare la qualità della vita della popolazione. Se si guarda ai risultati nell'arco di questi pri-

mi dieci anni il bilancio complessivo è quasi in pareggio. Ma sul 2020 pesa chiaramente la pandemia, che è stata uno choc sul primo dei dodici indicatori del Bes, la salute. Tra il 2010 e il 2019 la speranza di vita alla nascita degli italiani era salita da 81,7 a 83,2 anni, ma nel 2020 è scesa a 82,3 anni. Il Covid-19, cioè, «ha annullato, completamente nel Nord e parzialmente nelle altre aree del Paese, i guadagni in anni di vita attesi maturati nel decennio».

Primopiano alle pagine 4-7

Il Covid spazza via 10 anni di progressi sul benessere sostenibile degli italiani

I RISULTATI

La pandemia ha cancellato quasi del tutto i miglioramenti dal 2010 su salute e lavoro. Luci e ombre sull'ambiente. Il ministro Giovannini: l'Ue ha messo gli Obiettivi Onu al centro dei piani

PIETRO SACCÒ
Milano

Sono passati dieci anni da quanto l'Istat ha iniziato a misurare il Benessere equo e sostenibile (Bes) degli italiani. Quella dell'Istituto nazionale di statistica è stata una scelta di avanguardia: l'Italia si è portata avanti rispetto alle altre nazioni occidentali nello studiare in che modo indicatori diversi dai tradizionali dati economici possono aiutare misurare la qualità della vita della popolazione. In questi dieci anni il Bes si è evoluto, aggiornando ogni anno i suoi indicatori organizzati su dodici "domini": nell'ottava edizione del Rapporto sul Benessere equo e so-

stenibile, presentato ieri dall'Istat, sono stati introdotti 33 nuovi indicatori per arrivare a un totale di 152 misurazioni del Bes.

Se si guarda ai risultati nell'arco di questi primi dieci anni il bilancio complessivo è quasi in pareggio. «I cambiamenti nel profilo del benessere in Italia sono stati molti: tanto nella direzione del progresso, quanto nella persistenza di aree di criticità, anche profonde» ha sottolineato Gian Carlo Blangiardo, presidente dell'Istat. Sul 2020 pesa chiaramente la pandemia, che è stata uno choc sul primo dei dodici indicatori del Bes, la salute. Tra il 2010 e il 2019 la speranza di vita alla nascita degli italiani era salita da 81,7 a 83,2 anni, ma nel 2020 è scesa a 82,3 anni. Il Covid-19 «ha annullato, completamente nel Nord e parzialmente nelle altre aree del Paese, i guadagni in anni di vita attesi maturati nel decennio» nota l'Istat, aggiungendo che questo passo indietro «richiederà parecchio tempo per essere pienamente recuperato». Il rapporto dell'Istat mostra anche che tenere maggiormente d'occhio il Bes avrebbe forse aiutato l'Italia ad affrontare meglio la crisi sanitaria: gli indicatori del benessere mostravano come tra il 2010 e il 2018 in Italia i posti letto o-



spedaliere fossero diminuiti dell'1,8% (a 3,49 posti letto per 1000 abitanti) mentre l'aumento dei medici, saliti da 3,9 a 4 ogni 1000 abitanti tra il 2013 e il 2019, è stato accompagnato da un sensibile aumento della loro età media, già «molto alta». Più della metà dei medici ha un'età superiore ai 55 anni.

In alcuni ambiti del Bes ci sono peggioramenti allarmanti. Sul lato della formazione non siamo ancora riusciti a raggiungere l'obiettivo del 33% dei bambini iscritti all'asilo nido, fissato a livello europeo per il 2010: dieci anni dopo siamo solo al 28,2%. Anche l'istruzione degli adulti migliora troppo lentamente: la quota di giovani con una laurea è salita in dieci anni dal 19,8 al 27,9%, ma nel frattempo la media europea è passata dal 33 al 42,1%. Sul fronte del lavoro a causa della pandemia si sono persi 788mila occupati e sono risaliti i Neet, cioè i giovani che non studiano né lavorano, passati dal 21% del 2010 al 23,9% del 2020, con una distanza dalla media europea che si è allargata da 6 a 10 punti nel corso del decennio. Anche il miglioramento dell'occupazione delle donne, cancellato dal Covid lo scorso anno, non ha permesso all'Italia di recuperare quanto perso rispetto alla media europea, il distacco si è anzi allargato da 11,5 a 14 punti percentuali.

«L'emergenza sanitaria ha avuto conseguenze pesanti su un mercato del lavoro già poco dinamico e segmentato e ha imposto una battuta d'arresto della stessa partecipazione culturale» ha notato Blangiardo. Tra gli aspetti problematici il fatto che un terzo delle famiglie non ha un accesso a Internet da casa: si lega anche a questa situazione il fatto che l'8% dei bambini e dei ragazzi delle scuole secondo le stime Istat è rimasto escluso dalla didattica a distanza.

Sul fronte ambientale l'Italia ha registrato un lento miglioramento della qualità dell'aria, con un calo dei giorni di superamento della media annuale di polveri sottili tra il 2010 e il 2019, un peggioramento nella dispersione delle reti comunali per la distribuzione dell'acqua potabile (problema molto forte al Sud) e un preoccupante avanzamento nel consumo di suolo e nell'abusivismo edilizio (anche in questo caso è il Sud ad avere mostrato un'accelerazione allarmante).

Tutto sommato, però, gli italiani sono soddisfatti della loro vita. La quota di popolazione che si dice molto soddisfatta – persone che danno un voto tra 8 e 10 alla propria vita – era scesa tra il 2010 e il 2012 per poi risalire e riportarsi sopra i livelli di 10 anni fa: era al 43,4% nel 2010 e, secondo i primi dati provvisori, dovrebbe essersi at-

testata al 44,5% lo scorso anno. Anche l'ottimismo è significativamente migliorato: nel 2012 dava un giudizio negativo sulle prospettive future il 23,6% degli italiani, nel 2020 la quota di pessimisti si era quasi dimezzata, scendendo al 12,6%. C'è evidente spazio per migliorare. Anche sul metodo con cui l'Italia utilizza queste misurazioni. «Siamo ancora troppo concentrati su indicatori classici come Pil, deficit, debito pubblico, manca ancora questa visione di insieme – ha avvertito Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture che, da statistico, è stato uno dei padri del Bes –. La decisione di inserire un sottoinsieme di dodici indicatori del Bes all'interno del processo decisionale e politico per il Documento di economia e finanza e per la legge di Bilancio solo in allegato in qualche modo tratta questi indicatori come qualcosa di meno importante. Questa decisione però a questo punto è superata dal fatto che l'Unione europea ha deciso di usare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite come riferimento di tutte le politiche europee. Quindi anche i documenti di economia e finanza vanno ridisegnati usando quegli indicatori. Il 2021 dovrebbe essere l'anno in cui questo nuovo approccio va a regime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

I 152 indicatori

Nato sulla scia della "Dichiarazione di Istanbul" e del "Progetto globale sulla misura del progresso delle società" dell'Ocse, il Bes è il progetto italiano per la misura del Benessere equo e sostenibile, reso pubblico a fine 2010 e i cui lavoro sono iniziati nel 2011. Il sistema per misurarlo si è evoluto nel tempo fino a includere, dal 2020, 152 indicatori suddivisi in 12 domini: salute; istruzione e formazione; lavoro e conciliazione dei tempi di vita; benessere economico; relazioni sociali; politica e istituzioni; sicurezza; benessere soggettivo; paesaggio e patrimonio culturale; ambiente; innovazione, ricerca e creatività; qualità dei servizi.

Alcuni indicatori nel Rapporto sul Bes

9,4%

La quota di popolazione in "povertà assoluta" nel 2020. Per effetto della pandemia il tasso di povertà è più che raddoppiato: era al 4,2% nel 2010

17,7

Gli abusi edilizi ogni 100 costruzioni autorizzate nel 2019: il tasso di abusivismo nazionale è salito, nel 2010 gli abusi erano 12,2 su 100

62,5%

La quota di italiani che nel 2020 ha avuto una partecipazione civica e politica attiva. In questo indicatore c'è stato un calo rispetto al 67,4% del 2011

10,3

Le famiglie vittime di furti in abitazione nel 2019 ogni mille nuclei. C'è stato un miglioramento rispetto al dato 2010, che era 11,1

1,45%

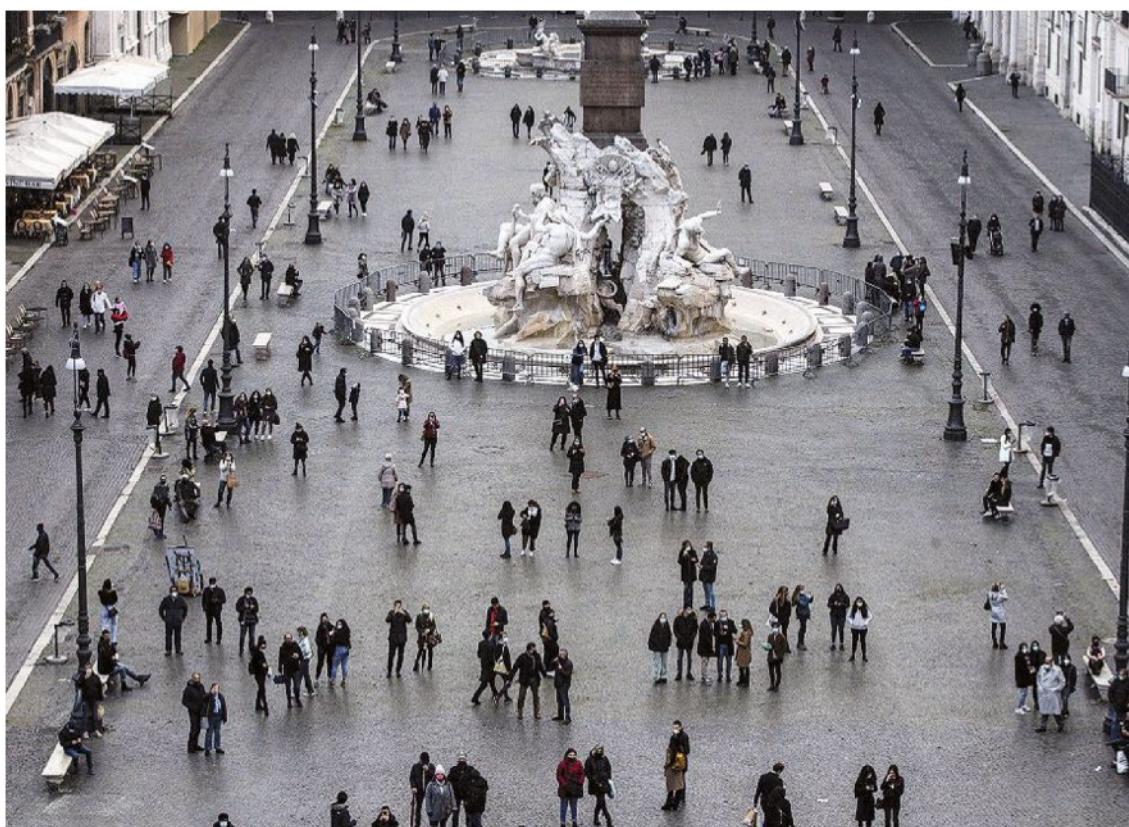
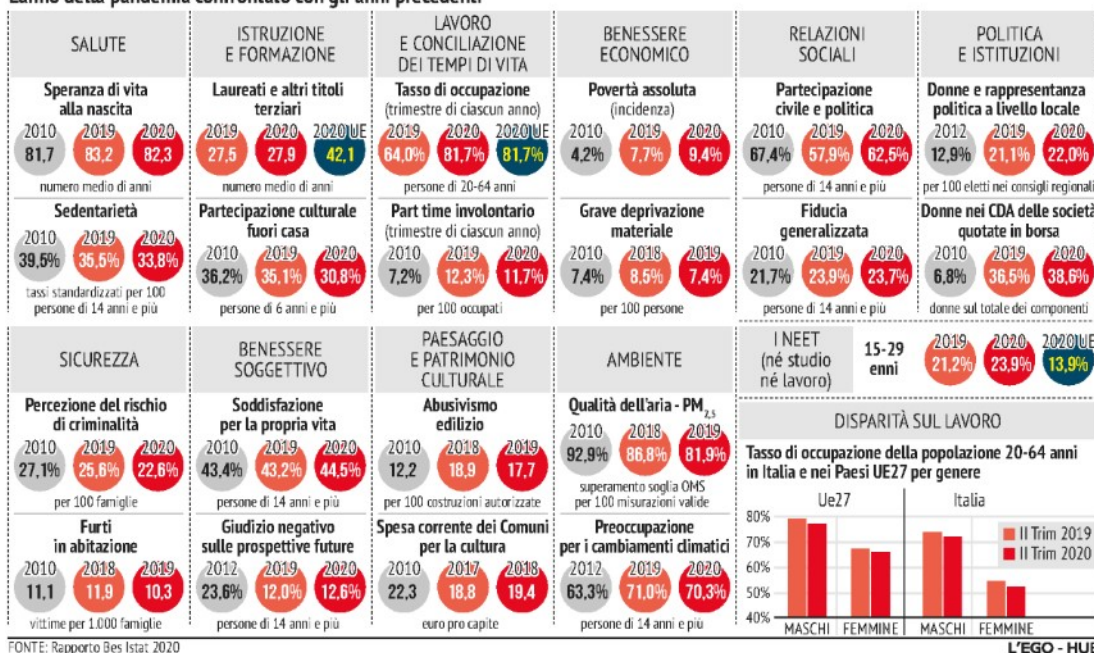
La percentuale di spesa in ricerca e sviluppo sul Pil 2019, anche questo è un progresso rispetto all'1,22% del dato 2010

51,9%

La quota di famiglie coperte dal servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani nel 2019. Nel 2011 la copertura era solo il 12,2%

LA MISURAZIONE DEL BENESSERE

L'anno della pandemia confrontato con gli anni precedenti



L'INTERVISTA ALLA PRESIDENTE DELLA CABINA DI REGIA "BENESSERE ITALIA"

«Paghiamo i troppi tagli al welfare Bisogna ripartire dalle aree interne»

Filomena Maggino:
«L'aumento della
soddisfazione di vita?
Il risultato di un'auto-
analisi che si può
sintetizzare con
"in fondo me la sono
cavata". Ci stiamo cioè
soprattutto adeguando
a situazioni negative»

LUCA MAZZA

«Non aver messo per tanti anni al centro delle decisioni il benessere dei cittadini ha creato nel Paese una situazione di fragilità che poi l'epidemia ha trasformato in una profonda emergenza anzitutto sanitaria, ma anche sociale ed economica». Filomena Maggino, presidente della Cabina di Regia "Benessere Italia" presso la presidenza del Consiglio, ha seguito il percorso decennale di misurazione del Bes fin dai primi passi e suggerisce alcune azioni da portare avanti affinché l'Italia esca rafforzata dalla crisi in corso.

Professoressa, quali sono i numeri che ritiene più preoccupanti tra quelli contenuti nel rapporto?

Oltre un anno fa, quindi ancora prima del Covid, vivendo in mezzo ai dati segnalai una situazione sanitaria drammatica che trova conferma in una statistica diffusa ieri dall'Istat: il numero dei posti letto negli ultimi dieci anni è diminuito da 3,5 posti fino a 1,8 ogni 1.000 abitanti (tra posti ordinari e in day hospital). È il risultato di tagli sanguinosi effettuati sui fondi alla sanità che con la pandemia stiamo pagando a caro prezzo. Un segnale che da tempo ci allarmava sulla mancanza di adeguate risorse in sanità è dato, come ci segnala il rapporto Bes, dall'elevata età media del personale sanitario italiano. Altro aspetto allarmante e prevedibile è il calo della speranza di vi-

ta, avvenuto in particolare nel Nord Italia. Ciò è spiegabile non solo per l'aggressività del Covid nel Settentrione, ma dal fatto che la carenza di strutture sanitarie adeguate (i tagli di cui si parlava), ha intercettato anche altri fattori, per esempio la presenza in quell'area geografica di un altissimo tasso di inquinamento. È per questo che più che di epidemia bisognerebbe parlare di sindemia, per la presenza di tanti fattori che hanno aggravato la situazione.

Se avessimo seguito le indicazioni del Bes da più tempo le condizioni della sanità italiana sarebbero migliori?

Se avessimo letto con maggiore accuratezza le indicazioni date dagli indicatori Bes avremmo avuto un quadro più chiaro e ricco sui bisogni per conseguentemente attivare risposte adeguate. In questo momento dovremmo ricordarci che non c'è solo l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia. Da mesi molti italiani hanno rinunciato a curarsi, non hanno fatto esami clinici o controlli, si sono tenuti lontani dagli ospedali per paura o perché tante strutture sono state riconvertite in centri Covid. Patologie e malattie oncologiche, cardiologiche, nefrologiche ma anche psicologiche che non possono essere trascurate, a maggior ragione per tempi lunghi.

Il divario dell'Italia con l'Europa sull'istruzione continua ad ampliarsi. Paghiamo anche le sforbiate sul fronte educativo-formativo?

Tagliando sull'offerta di servizi alla comunità e sul welfare non si fa certo un bene al Paese e ai cittadini. Sull'istruzione, oltre alla mancanza di investimenti, a mio avviso c'è stato un cambiamento culturale che non ha prodotto effetti positivi: 30 anni fa l'Italia poteva contare su una scuola dell'obbligo che, a partire da quelle elementari, era considerata tra le migliori al mondo e che puntava a for-

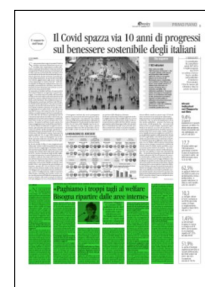
mare cittadini. Oggi sentiamo parlare di una scuola che deve formare lavoratori, preparare cioè a mestieri e professioni. Questo cambiamento di mentalità lo stiamo pagando: una mentalità che mettendo al centro l'individuo-monade isolato dagli altri ha finito per sgretolare i legami e le relazioni. Dobbiamo ricostruire la comunità, valorizzando anche i gesti di gratuità. **Se dovesse indicare un investimento di cui si parla poco per favorire la ripresa post-Covid quale sceglierebbe?**

La progettualità dovrebbe puntare ad attivare quelle leve che fanno aumentare il benessere cittadini. Per cui suggerirei di investire sulla valorizzazione delle aree interne, che sono state "riscoperte" con l'effetto Covid e dalla diffusione forme alternative di organizzazione del lavoro, per rendere queste zone più vivibili attraverso mobilità e servizi. Sarebbe un'opera di riequilibrio dopo decenni in cui ci si è concentrati quasi esclusivamente sullo sviluppo delle città.

Lei che è esperta di metriche del benessere soggettivo come si spiega la salita della soddisfazione di vita nella popolazione nel 2020 a fronte di difficoltà crescenti?

Di fronte alla domanda "quanto sei soddisfatto per la tua vita, da 1 a 10?" una persona risponde in seguito a una valutazione che è il frutto di una serie di confronti più o meno espliciti, confronto con le proprie aspettative, confronto con la situazione degli altri, confronto con le proprie passate esperienze, e così via. E spesso il risultato di questa autovalutazione provoca riflessioni del tipo "in fondo me la sono cavata" oppure "per altri è andata peggio". La sensazione è che le persone si stiano adeguando a situazioni negative. Questo vuol dire che nel valutare il benessere non è possibile prendere in considerazio-

2920 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



ne un unico indicatore, ma è necessario leggere insieme tutti gli indicatori che cercano di riflettere la complessità della vita e del benessere del Paese.

Quali obiettivi sono stati centrati a due anni dall'istituzione della Cabina di Regia?

Abbiamo avviato proficui esercizi di valutazione di impatto. Per esempio, abbiamo valutato l'impatto che la bonifica di un'area ha sul benessere dei cittadini della zona bonificata. Abbiamo però avviato anche iniziative concrete territoriali. Molte realtà ci hanno contattato per progetti da realizzare e collaborazioni da portare avanti (abbiamo firmato diversi accordi con reti di comuni di aree interne). Infine, insieme alla Pontificia Accademia Mariana Internationalis, abbiamo istituito una commissione bilaterale sul Benessere integrale al fine di cooperare sui programmi accademici e culturali per promuovere appunto un autentico benessere integrale della persona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filomena Maggino